

PROVINCIA DI PISA – Comune di Volterra
CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA (DUOMO)



La Cattedrale di Santa Maria Assunta è il luogo di culto cattolico principale di Volterra, chiesa madre dell'omonima diocesi. Non è sicuro quale sia stata la prima cattedrale cittadina; in ogni caso a partire dal IX secolo esisteva una chiesa dedicata a Santa Maria. Ricostruita dopo il violento terremoto del 1117, fu ampliata nella seconda metà del Duecento.

La cattedrale mostra nel transetto una decorazione di gusto classico, includente lunette ornate con la tecnica dell'ornato appiattito di gusto preromanico, e rombi digradanti che accoglievano al centro bacini ceramici. Gli stessi rombi sono presenti anche nella facciata a salienti, ripartita in tre comparti da lesene quadrangolari di tipo lombardo. Il portale marmoreo è costituito da materiale di reimpiego proveniente dal teatro romano di Vallebuona.

L'interno, pur conservando nella struttura e nell'impianto la forma basilicale a croce latina a tre navate, offre un aspetto tardo-rinascimentale. Lo spazio è diviso da ventidue colonne rivestite di stucco simulante granito rosa, intervento eseguito nell'ambito del restauro del 1842-1843, mentre i capitelli in stucco bianco realizzati nel Cinquecento e messi a oro sono di Leonardo Ricciarelli. Anche le pareti dipinte a bande bianche e grigie, il presbiterio e il pavimento sono frutto del restauro ottocentesco.

La navata mediana e il transetto sono coperti da un grandioso soffitto a cassettoni, meraviglioso insieme di elementi geometrici, decorativi, floreali, di figure di santi, di due grandi ovali dell'Assunta e dello Spirito Santo, progettato da Francesco Capriani, intagliato da Jacopo Paolini, e messo a oro da Fulvio Tucci fra il 1580 e il 1584. Sulla linea delle navate si aprono sei cappelle, che accolgono opere di pittori del secondo Cinquecento. Le scene raffigurano, nella navata destra, l'*Offerta della città alla Vergine* di Pieter de Witte (1578), la *Natività della Vergine* di Francesco Curradi e la *Presentazione di Maria al Tempio* di Giovan Battista Naldini; nella navata sinistra, il *Martirio di San Sebastiano* di Francesco Cungi (1587), l'*Annunciazione* di Fra Bartolomeo Della Porta (1497), l'*Immacolata Concezione* di Niccolò Circignani. Nel 1584 fu ricomposto il pulpito con parti di suppellettile del XII secolo, dovuto probabilmente allo scultore pisano Bonamico. L'altare maggiore ospita l'elegante ciborio di Mino da Fiesole (1471). Ai lati, sopra due colonne tortili del XII secolo, sono collocati due angeli cherifori che sarebbero stati eseguiti dallo stesso Mino. Dietro si apre la cappella maggiore o coro, i cui stalli, di forme gotiche, furono eseguiti da maestranze senesi alla fine del XIV secolo. Al centro della volta è raffigurato l'*Eterno Padre*, frammento di un ciclo pittorico eseguito da Niccolò Circignani con *Storie della vita della Vergine*. A destra dell'altare, la prima cappella conserva le reliquie di Sant'Ottaviano, racchiuse in un sarcofago marmoreo eseguito da Raffaello di Andrea Cioli da Settignano. Nella cappella accanto è custodito il gruppo ligneo della *Deposizione* (1228), capolavoro della scultura lignea romanica. Il gruppo ligneo della *Deposizione*: Si tratta della opera d'arte più antica che si conservi ancora all'interno del Duomo. Per la sua datazione solitamente si fa ricorso ad un documento datato 3 gennaio 1228 nel quale il vescovo di Volterra Pagano elargiva una particolare indulgenza a chi avesse concorso al pagamento delle onerose spese per la realizzazione di tale opera. I volterrani contribuirono generosamente tanto che la cappella venne consacrata il 24 settembre dello stesso anno. Il gruppo scultoreo, opera di maestranze volterrane, consta di cinque figure: oltre al Cristo, nell'atto di sorreggere le mani e le braccia del Deposto sono la Madonna e san Giovanni Evangelista; inoltre Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo raffigurati mentre si affannano con scale e arnesi.